

# La Propaganda



Un numero cent. 5 - Arrivato 10.

Anno II. - N. 51.

organo regionale socialista

Napoli 8 Aprile 1900

Abbonamenti ordinari: Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50 - Trimestre Cent. 75  
 Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda, S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 - Napoli  
 Abbonamenti sostenitori: Anno L. 6 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50 - Mese 0,50

## AMMINISTRAZIONE

I compagni e tutti gli uomini onesti faranno opera civile se togliendo un soldo al divertimento, lo manderanno per le nostre lotte.

### Agli abbonati e ai rivenditori

Abbiamo spedito circolari, sollecitanti a rinnovare gli abbonamenti e a pagare gli arretrati. Raccomandiamo di fare buon viso alle giuste pretese della nostra amministrazione, onde il giornale non abbia a risentire gli effetti della negligenza degli abbonati e dei rivenditori o distributori.

### Per il nostro sequestro

Ci pervennero troppo tardi l'ordinanza di sequestro dell'ultimo numero, onde, nell'incertezza se agli abbonati e rivenditori fosse pervenuto, non facemmo la spedizione a tutti della edizione purgata. Possiamo, però, tuttora spedirla a quanti ce ne faranno richiesta.

### Sottoscrizione per la Propaganda

Somma precedente L. 992,15	
Marano - Spina, raccomandando agli elettori il benemerito Alberto Casale per i suoi voti alla forca.	0,20
Robilotta Ferdinando	0,25
G. F., cent. 10 rifiutati da un cameriere di pasticceria, perchè le sue mancie sono incassate dal patrone, L. B. cent. 10 per protesta	0,20
Raccolte al comizio del 1° aprile.	2,70
Guido Fittipaldi e Giuseppe Costa incitando il popolo di Pozzuoli a leggere « La Predica di Mamozio »	0,20
Alfredo Maritati: viva l'ostruzionismo.	0,30
Francesco Anania e Francesco Manfredi salutando Gaetano Susanna e gli strenui difensori della libertà nel Parlamento.	0,40
Mik I. I.; Fox I. I.	2,00
Piedimonte d'Alife: N. N.	2,50
Arturo Ruggiero	0,25
Pozzuoli - Rocella Procola	0,25
Spinazzola - Fratelli Marmo, dopo aver letto l'articolo di fondo: Viva la libertà.	0,25
Napoli - G. A. G. Terraferma, non potendo fare altro per ora, invio un voto di plauso al valore dell'Estrema, sottoscrivendo per una lira mensile a favore della Propaganda: 1° trimestre	3,00
Giuseppe Francavilla per suo mancato intervento al veglione	0,60
Enrico Pedrini, per un'auto-punizione c. 10; Anturio Vincenzo c. 20	0,30
Sottoscrizione per le spese processuali del sequestro provocato per sperimentare il decreto-non-legge (1)	125,02
A pareggio	0,08
<b>Totale L. 1180,65</b>	

(1) A norma di quanto pubblicammo nel n.° 49 e secondo la precedente deliberazione della S. S. Napoletana, il ricavato di questa sottoscrizione va devoluta a favore del giornale La Propaganda, non essendovi stata alcuna richiesta di restituzione.

## NOTIZIE DI PARTITO

### Per il Congresso Nazionale

Martedì 3 c. m., presenti tutti i deputati socialisti, si adunò in Montecitorio il Gruppo parlamentare socialista, come Sezione della Direzione del Partito. Chiuso l'attuale periodo delle battaglie parlamentari, il gruppo credette suo dovere di riprendere il lavoro colle seguenti deliberazioni: In conformità alla precedente deliberazione del Consiglio Direttivo stabilì che il Congresso Nazionale sia tenuto in Roma dal 24 al 27 maggio.

Riesaminò l'ordine del giorno del Congresso, provvedendo alla sostituzione di qualche relatore per impedimenti personali sopravvenuti ad alcuni di coloro che erano stati designati.

Stabilì che le Relazioni debbano essere presentate entro il 30 aprile. Determinò che le Sezioni che sieno in pari col pagamento delle quote di adesione (cent. 5 mensili per socio) dal 1° gennaio 1900 o dal giorno della loro costituzione purchè non posteriore al 30 aprile, debbono nominare i loro rappresentanti e pubblicarne il nome nei giornali socialisti locali entro il 30 aprile.

Fu deliberato da ultimo di aggiungere all'ordine del giorno l'argomento della emigrazione temporanea, eleggendo relatore Angiolo Cabrini. Ogni Sezione, secondo lo statuto del partito, ha diritto ad un rappresentante per ogni cento soci o frazione di cento, pagando per il primo l'adesione di L. 3 e per gli altri L. 2 per ciascuno; ogni sezione deve contare almeno 10 soci.

Facciamo vive raccomandazioni, in particolare, alle Sezioni della regione Campania-Sannita e, in genere, a tutti i socialisti del Mezzogiorno di lavorare attivamente per prendere parte al Congresso Nazionale, che avrà una importanza grandissima, come il primo dopo i fatti di maggio del '98, e di mettersi in condizione di potervi partecipare versando le quote rispettive.

### Per il Segretario del Partito

Tutte le corrispondenze del Partito Socialista debbono essere dirette al segretario: deputato Alfredo Bertesi, Carpi.

## Il nostro sequestro

Di questi giorni le molto regie Procure Generali si sono mutate in vere fucine di sequestri. L'alta indipendenza della magistratura è così profondamente sentita dai nostri sacerdoti di Astrea che basta la parola d'un ignorante caporalaccio, sia pur questi un governante italiano, per far diventare i Procuratori Generali dei rabbiosi mastini latranti a questa specie di luna nel pozzo che è per loro la stampa sovversiva.

E il mastino - vogliamo dire il Procuratore De Marinis - fustigato dal Pelloux ha morso noi, sequestrandoci.

Ma guardate un pò: il sequestro d'un giornale deve pur sempre farsi entro i limiti di un' apparente ragione legale. Nell'ordinanza di sequestro, il Procuratore del re deve citare gli articoli del Codice o della legge sulla stampa che nell'articolo di giornale vengono violati. Un brutto grattacapo questo per un buon funzionario il quale voglia rendere il grato servizio di sequestrare un giornale antipatico ai signori di lassù.

Ma il comm. De Marinis non si è sgomentato: è preso i due primi articoli del nostro giornale - mettiamo pegno senza leggerli - e ci ha sequestrato trinciando a caso degli articoli del C. P. e della legge sulla stampa, che ai due articoli confiscati si atagliano come le corbezzole a colazione.

Gli stregoni di Macbeth gettavano nella caldaia le sostanze più eterogenee per fare la loro mistura infernale: lo stregone De Marinis getta alla rinfusa nella sua ordinanza gli articoli più disparati, così come gli vengono in mente: 21, 23 legge sulla stampa - 120, 246, 247 C. P. L'art. 23 della legge sulla stampa, per esempio, riguarda coloro che divulgano « segreti compromettenti la sicurezza esterna dello Stato ». Signor De Marinis, i nostri lettori stanno già ridendo. Avete presa questa cantonata. Bella figura, ci fate! State attento a citare gli articoli, state attento.

E l'art. 120 C. P.? Questo poi è un errore di matricolino di cui il vecchio giurista che ci sequestra dovrebbe vergognarsi, e tramandare la sua vergogna ai suoi più lontani nepoti. Il 120 riguarda « il fatto diretto ecc. »: basta. Da quando in qua, nei dizionari dei molto regi Procuratori generali, un articolo, cioè l'espressione d'un pensiero costituisce un fatto? È vero che come dice Faust « in principio era l'azione », ma quando sorse il pensiero questo fu diverso dal fatto. Se no, si potrebbe dire che gli uomini possono indipendentemente camminare ed agire col cervello e pensare coi piedi. Fa così forse il De Marinis? Tutto ciò lo riguarda: per noi l'applicazione del suo articolo è sovranamente ridicola, e lo rimandiamo a scuola non di diritto, ma di lingua e di senso comune.

Ed ora intendiamoci bene. Abbiamo scritto con aria scherzosa questo articolo, perchè... la Propaganda, malgrado il sequestro patito fu venduta l'istesso e il veleno sovversivo fu succhiato a larghi sorsi dai nostri concittadini che ci leggono. Ma se il De Marinis si ostinasse a continuare, oh allora, ne sia sicuro, provvederemo altrimenti!

## Dalla Camera al paese

Le gazzette ufficiali ed officiose che pretendono rappresentare la pubblica opinione di Italia si affrettarono ad esultare e a gridare « l'io triumph » non appena l'Estrema Sinistra, seguita dall'opposizione costituzionale, lasciò libera arena al governo di porre sotto i torchi della compressione il regolamento della Camera. C'è da fare complimenti allo sguardo veramente aguzzo di questi gazzettieri sferofenti di daltonismo: i quali vedono una vittoria là dove vi è l'abile agguato di strateghi, preparatore di vittoria.

La politica è un groviglio di situazioni difficili e scabrose che vanno risolte con sapienza pratica e con abilità di discernimento: ed è semplicemente strano che uomini abituati alla complessa schermaglia della politica si siano affrettati a dare un giudizio definitivo d'un atto della Sinistra, che non è altro che un episodio d'una lotta che dura e durerà ancora.

La posizione del governo, dopo la ritirata della Sinistra, è divenuta assai più difficile che non fosse prima. La votazione delle modifiche regolamentari non ha neppure la più lontana ed esteriore apparenza di legalità.

Quando interi settori della Camera si spopolano, ed uomini dei più diversi partiti, da Sacchi a Zanardelli, da questi a De Nicolò, a Giusso, a Farina Emilio, De Martino, uomini incartapecoriti tra la bambagia delle eterne maggioranze, si assentano sdegnati dall'aula, la votazione « in famiglia » è la più desolante mistificazione d'un governo che mistifica se stesso.

La vittoria del gabinetto è la più crudele irrisione ai suoi propositi liberticidi: la modifica del regolamento è stato un atto onanistico, nel quale la Camera non ci ha nulla da vedere, perchè, al momento della votazione, la Camera non c'era.

Non c'era: perchè se una minoranza sopraffatta dal numero, in segno di protesta, lanciando la sua accusa ai conculcatori della più elementare procedura parlamentare, si rifiuta di prestarsi a conestare con la sua presenza l'arbitrio più sfacciato, allora la Camera vien meno alla sua natura, e a vece di essere bilanciamento di opinioni, diviene uno strumento incostituzionale, le cui deliberazioni non hanno nessun valore.

Il governo, sa assai meglio dei gazzettieri, che la modifica del regolamento, approvata dai suoi ascari è una burla solenne che ricade proprio su se stesso.

E per la Estrema invece quale sarà l'effetto del suo ultimo episodio, non meno energico ed efficace degli altri, ma che si vuole ad ogni costo definire per una dedizione? Che cosa è inteso di fare l'Estrema abbandonando l'aula parlamentare, proprio nel momento in cui si offendevano le prerogative dell'istituto parlamentare?

Essa di fronte al governo ha avuto il vantaggio di guadagnare a se stessa ed alla causa della libertà una tregua, che riduce il governo a guardare un pò di fronte il paese che attende.

Con l'aggiornamento, la sinistra ha il tempo di portare il concetto della resistenza nell'animo popolare. Essa potrà rendersi direttrice di un'efficace agitazione che prema sul potere in modo da farlo piegare alla resa. Questa tregua significa tutt'altro che questo: mutare la resistenza parlamentare in agitazione cosciente, legale, perseverante del paese, del popolo fin qui ancora incerto e assonnato.

E' la tregua di Dio!  
Col riaprirsi della Camera, la Sinistra, rinforsata di vigore, incoraggiata dall'esteso consenso dell'anima popolare, ritornerà all'attacco, e ostruirà il passaggio di ogni legge restrittiva con la resistenza più energica, più compatta, invincibile.

Il paese intanto, scosso dal suo torpore, in questa tregua che avanza, vigilerà, sereno e preparato, i soldati della libertà che lotteranno per lui.

## Per i coatti politici

Checchè abbiano deciso i socialisti di Milano - che nel nome del nostro valoroso compagno Ettore Ciccotti s'apprestano ad una altra superba vittoria - noi vorremmo che non venisse dimenticata dai compagni d'Italia la nuova forma d'agitazione, indicata dal Gruppo parlamentare socialista, contro il domicilio coatto: la battaglia elettorale.

Perchè bisogna che noi stessi - noi che siamo sovra ogni cosa ligi alla verità - o confessiamo: la battaglia contro il domicilio coatto procede fiacca quanto mai. Se noi raffrontiamo quella che fu sostenuta nel '94 a questa odierna ne scorderemo subito la grande differenza: allora tutto un popolo deplorante e stimmatizzato la grande immoralità di cotesto barbaro istituto, oggi un nucleo di pochi - oh, molto pochi! - volenterosi si, ma... inascoltati.

E' necessario adunque che il popolo s'appassioni a questa campagna, interessando da parte nostra l'agitazione. Già il governo, prosciogliendo parte dei coatti e mettendoli fuori in libertà condizionata, ha mostrato di cedere, bisogna semplicemente insistere: la vittoria alta e completa non mancherà ed il nostro paese potrà allora vantarsi di non avere più istituti primigeni e barbari che ne sono una stimolata vergognosa e senza confronto. Come e quanto alla validità di questa campagna possa contribuire una lotta elettorale, combattuta nel nome di un qualsiasi coatto, ciascuno comprenderà: che i compagni d'Italia vi pensino adunque!

E noi ci auguriamo che nel nostro prossimo Congresso la questione venga onorevolmente discussa e risolta nel modo che indichiamo.

## Contro la camorra

### I bravi del deputato Casale

#### L'aggressione contro R. Marvasi

Mercoledì, alle ore 14, R. Marvasi trovandosi in Galleria, in compagnia dell'on. Colaiani e del prof. Spinazzola, fu invitato dal segretario di Casale, cav. Vincenzo d'Amelio, a discorrere con lui. Il Marvasi si rifiutò, dicendo: « non ho nulla di comune con voi! »

A questo, il d'Amelio, affiancato da quattro scherani, aggredì il Marvasi, mentre gli altri prendevano il Marvasi alla gola. Per fortuna il nostro amico poté difendersi a colpi di bastone scaraventandone una certa dose sulla testa dell'aggressore. Mentre la folla indignata protestava, alcuni questurini volevano arrestare il Marvasi, ma quest'ultimo soprano non si effettuò per la protesta vivace dell'on. Colaiani. Giovedì mattina il Marvasi ha sporto formale querela contro il d'Amelio e complici, estendendola anche ad ogni eventuale mandante.

Testimoni oculari attestano d'aver visto il d'Amelio ed i suoi degni compagni, armati di randelli, seguire il Marvasi da oltre mezz'ora prima dell'aggressione.

Ebbene se questa gente crede intimidirci, ha sbagliato il conto: noi siamo pronti a tutto e da oggi useremo del revolver ammazza-cani. Noi conosciamo anche uno dei complici nell'aggressione, un impiegato del comune, ma con tutto ciò non lo denunziamo. Meglio vedersela direttamente.

Per ora dedichiamo i seguenti commenti

Ai cittadini onesti, al Prefetto ed al Procuratore del re.

Adunque il signor Vincenzo d'Amelio, cavaliere della corona d'Italia, segretario del deputato Casale, ex agente di questura, è il difensore dell'amministrazione comunale di Napoli. Infatti il Marvasi in pubblica seduta consiliare aveva gridato che non tutti quelli della amministrazione sono onesti: in pubblico comizio per la costituzione aveva gridato: abbasso

i corruttori! ed è stato aggredito dal segretario del padrone di Napoli. Lo si è voluto punire del coraggio onesto, lo si è voluto intimidire, e si è mandato il bravo. Ecco tutto. Dunque resta assodato che un nemico delle attuali amministrazioni, se ha il ticchio di protestare un po' vivacemente, è affidato alle paterne cure dei braccioli. Ed è perfettamente naturale: la attuale mangiatoia è così bassa, è così ben fornita, che sarebbe peccato perderla. Gente che non ha arte, professione, mestiere, gente che non ha beni di fortuna, gente che non ha nulla di attività operante, e come nulla fosse, mangia bene, veste bene, porta anelli ricchissimi al dito, usa e concede protezione larga, riempie le tasche di oro, è salutata, rispettata, temuta, come volete si accontenti al pensiero di un' amministrazione di ferro, di un novello periodo in cui non potrà gavazzare più? E quindi reagisce; la cosa è perfettamente ragionevole e noi la comprendiamo facilmente.

Ma non basta. Marvasi era notoriamente uno dei testimoni in favor nostro nella causa di diffamazione mossaci dal deputato Casale.

E poichè i compari tremano dal giorno della pubblica dichiarazione fatta dal nostro gerente al giudice istruttore, hanno tentato di intimidire tutti gli altri nostri testimoni, e per dare l'esempio, hanno cominciato coll'aggredire Marvasi, che non aveva celate le sue intenzioni. L'esempio di Marvasi, - essi hanno pensato - sarà di lezione e di avvertimento per gli altri: essi rifletteranno due volte prima di render pubblica testimonianza di quanto sanno sui conto del Casale e della sua banda, e quindi per quieto vivere, per paura della pelle, staranno zitti. Aggredendo qualche socialista, - essi hanno anche pensato, - oltre a metterci di contro ai bastoni di duecento energumeni, pregiudichiamo l'esito della querela sporta dal Casale contro la Propaganda: vediamocela quindi col Marvasi che innanzi al pubblico non è ritenuto per un socialista, e l'avvertimento, senza danno della prossima